

Campiglia nel mirino del rapporto cave 2014 di Legambiente

[Legambiente presenta il Rapporto cave 2014 e l'ebook fotografico L'Italia delle cave \(qui sopra, il capitolo dedicato a Campiglia si trova a pagina 45\)](#)

Malgrado la crisi, quasi 6mila quelle attive e 17mila quelle abbandonate 9 regioni senza piani cava; 1 miliardo di Euro di fatturato ma in Sardegna e Basilicata si estrae gratis. Legambiente: "Subito regole per tutelare il territorio. Adeguare i canoni e puntare sul riciclo degli inerti per creare lavoro e nuove aziende della green economy" [Leggi tutto...](#)

Il Rapporto cave 2014 si occupa anche della Toscana e tra i casi più eclatanti a livello nazionale c'è quello che ci interessa in particolare:

LA DISTRUZIONE DELLE COLLINE A CAMPIGLIA MARITTIMA (LI)

Nel resto della Toscana la situazione rimane comunque di forte presenza di attività estrattive a causa delle 390 cave in funzione e circa 1.500 tra abbandonate e dismesse.

Continua ad essere **uno dei casi più clamorosi, per la devastazione paesaggistica ed ambientale che ne deriva, quello delle cave sulle colline di Campiglia Marittima e di San Vincenzo**, in Provincia di Livorno, con 5 cave presenti. L'area interessata ricade all'interno di un SIC (Monte Calvi di Campiglia) e di un'area naturale protetta istituita proprio dal Comune di Campiglia Marittima per la particolare importanza naturalistica del territorio. Ad aggravare il contesto è la presenza, messa a rischio, del Parco Archeo-minerario di San Silvestro e della Rocca medievale, entrambi

siti culturali di notevole importanza ormai circondati dalle cave. La prima denuncia per questa condizione decisamente critica era arrivata già nel 2007 da parte dell'archeologo **Riccardo Francovich**: *«La cava di Monte Calvi di Campiglia Marittima va chiusa, l'attività estrattiva non è più compatibile con la fruizione del Parco archeominerario di San Silvestro».*

Si tratta di una battaglia aperta tra ambientalisti e fautori del Parco contro i piani di cava di Monte Calvi dell'Amministrazione, che prevedono che l'attività estrattiva del calcare per le acciaierie di Piombino prosegua fino al 2018. La cava in questione è contigua al perimetro del Parco, **due attività giudicate incompatibili** anche per le mine fatte brillare che – affermava ancora Francovich – *«hanno provocato lesioni nell'antica Rocca di San Silvestro e, con la caduta dei sassi, messo a repentaglio il passaggio dei visitatori lungo itinerari del parco archeologico e minerario».*

L'aspetto più **assurdo** è che la cava inizialmente sfruttata solo per le necessità all'interno del ciclo siderurgico delle fabbriche di Piombino, è **cresciuta fino a oltre 1 milione di tonnellate di materiale all'anno** dopo la decisione nel 1998 di **liberalizzare** la vendita del calcare da parte del Comune. Presidente della Società che opera nella cava è oggi l'ex Sindaco di Campiglia. La concessione prevede che l'attività estrattiva non si fermi prima del 2018, ma **con i ritmi attuali è facile immaginare che la collina alle spalle di Campiglia per quella data non esista più.**

[\(pagina 71 del Rapporto di Legambiente che puoi leggere integralmente cliccando qui – documento Pdf\)](#)



Leggi anche:

- [L'Italia delle cave, a tutto gas nonostante la crisi. Legambiente: «Subito regole per tutelare il territorio. Adeguare i canoni e puntare sul riciclo degli inerti»](#) – Greenreport 29.4.2014
- [L'Italia che cava non se la cava. “La Repubblica fondata sul cemento, si nutre di cave”](#) – Altreconomia 29.4.2014